

Dall'11 marzo sulle etichette dei cosmetici dovranno essere segnalate le sostanze che possono scatenare reazioni allergiche, e indicata la durata massima del prodotto. È uno strumento efficace per prevenire disturbi cutanei, ma...

a cura di **Cristina Galassi**

# Cosmetici: senza trucchi?

**A**pprovata nel marzo 2003, la direttiva europea sulle confezioni dei cosmetici (2003/15/Ce) entra in vigore l'11 marzo e prevede maggiori obblighi informativi per i cosmetici a tutela della salute dei consumatori.

Le aziende produttrici di tutti i Paesi dell'Unione europea avranno dunque due nuovi obblighi: la dichiarazione sull'etichetta della presenza di sostanze che possono causare sensibilizzazioni e reazioni allergiche alla pelle, e l'indicazione della durata massima del prodotto dopo la sua apertura.

**La data di scadenza.** Perché le date di scadenza, ormai riportate su tutto, non compaiono invece su profumi, creme solari, articoli per il trucco e detergenti, ovvero su tutto ciò che rientra nell'area cosmetica? Significa che si può utilizzare un fondotinta per anni senza problemi? Quali rischi derivano dall'uso di un cosmetico scaduto?

Un prodotto solare scaduto può aver perso la sua capacità protettiva e quindi creare problemi alla pelle di chi lo usa; il rossetto invece può cambiare l'odore, senza fare alcun danno; una crema cosmetica deteriorata può fare di tutto: dalla semplice irritazione, che scompare sospendendo l'applicazione, a problemi a livello cutaneo.

Per queste ragioni, da tempo,

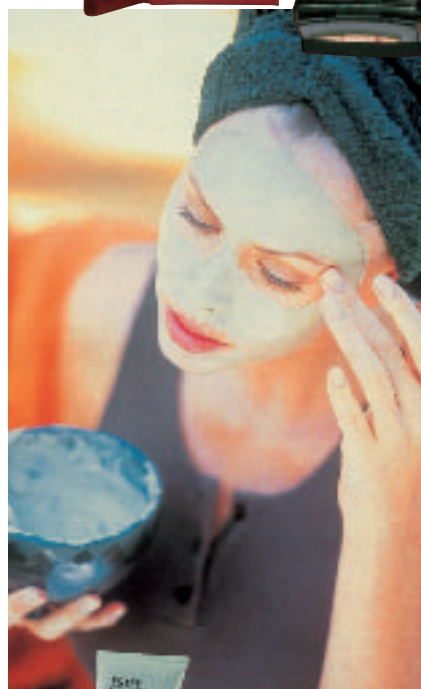
le associazioni di categoria e quelle dei consumatori rivendicavano la necessità di riportare una data di fabbricazione e una data di scadenza.

Con la nuova direttiva europea, i cosmetici dovranno riportare in etichetta un'indicazione relativa al periodo di tempo in cui il prodotto, una volta aperto, può essere utilizzato senza effetti nocivi per il consumatore.

È, appunto, il PaO (dall'inglese Period after Opening, Periodo post-Apertura), che verrà indicato da un nuovo simbolo da apporre sulle confezioni, rappresentato dalla stilizzazione di un barattolo di crema aperto; accanto o all'interno di questa figura sarà riportato il periodo di tempo (espresso in mesi seguito dalla lettera "M") entro il quale il prodotto deve essere utilizzato a partire dalla prima apertura.

Il simbolo del PaO sarà presente sull'etichetta di tutti i prodotti cosmetici, ad eccezione di:

- prodotti, con una durata minima non superiore a 30 mesi, che presentano l'indicazione "Da consumarsi preferibilmente entro...";
- prodotti monodose (es. campioni gratuiti);
- prodotti in confezioni che impediscono il contatto tra il prodotto stesso e l'ambiente circostante (es. aerosol);
- prodotti per i quali è stato accertato direttamente dal produttore che la formula è tale da impedire qualsiasi rischio di



per capelli (6,8%), eccipienti (6,1%) e conservanti (4,9%) che, sebbene presenti in percentuali all'apparenza inconsistenti, possono scatenare reazioni allergiche. La direttiva impone che tali sostanze, oggi spesso nascoste sotto una generica voce "profumo" o "aroma", vengano indicate utilizzando il nome dell'inci (International nomenclatur cosmetic ingredient) anche là dove siano utilizzate per la realizzazione di una fragranza brevettata e protetta dalle norme sulla proprietà intellettuale.

L'indicazione dei componenti potenzialmente allergizzanti rappresenta un'importante novità per chi soffre di dermatiti da contatto legate all'uso dei cosmetici. Se il consumatore conosce la sostanza a cui è allergico può, leggendo l'etichetta

**Il 10% delle allergie cutanee è provocato dai cosmetici.**

deterioramento che impatti sulla sicurezza del prodotto stesso nel corso del tempo.

**La dichiarazione sull'etichetta di componenti potenzialmente allergizzanti.** Sempre per l'11 marzo tutte "le preparazioni diverse dai medicinali la cui funzione è esclusivamente estetica" (questa la definizione di cosmetico per la legislazione italiana) dovranno riportare sulle etichette i nomi delle sostanze ritenute potenzialmente allergizzanti, in grado cioè di indurre reazioni allergiche su soggetti sensibili.

L'Sccp (Comitato Scientifico per i prodotti destinati ai Consumatori dell'Unione Europea) ha stilato un elenco di 26 sostanze, di sintesi, ma anche naturali, che rappresentano la principale sorgente di dermatiti allergiche da contatto. Si tratta, senza volerle indicare nel dettaglio, di fragranze (10,2%), coloranti di tinte

ta, evitare i cosmetici che la contengono. Va però detto che la nomenclatura internazionale non aiuta: i nomi sono tecnici e di difficile comprensione.

Nomi a parte c'è un altro aspetto ben più problematico da considerare: paradossalmente viene fatto obbligo di segnalare componenti che non sono dannosi in sé (causano allergie solo in alcuni soggetti sensibili), mentre riescono ancora una volta a farla franca le cosiddette Cmr, sostanze cancerogene, mutagene e tossiche per la riproduzione. La loro messa al bando nei prodotti cosmetici ancora non è stata definitivamente approvata: la direttiva europea 2003/15/Ce afferma che «*considerati i rischi particolari che le sostanze classificate come cancerogene, mutagene o tossiche possono comportare per la salute umana, il loro utilizzo nei prodotti cosmetici dovrebbe essere vietato*». Perché allora non vietarle di fatto? (A. Mariotti)